

Rassegna stampa del

18 Dicembre 2014



Ammortizzatori sociali. Semaforo rosso solo nei casi d'interruzione del flusso di cassa integrazione salariale

Lavoratori in Cigs, rimborsabile il Tfr

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Con la risposta a interpello n. 33/14, il ministero del Lavoro fornisce indicazioni in merito alla possibilità di richiedere il rimborso delle quote di **trattamento di fine rapporto** maturate durante il periodo di **Cassa integrazione straordinaria** in talune particolari situazioni.

Più nel dettaglio, i tecnici ministeriali affermano che il rimborso spetta con riferimento alle quote di Tfr maturate dai lavoratori durante i periodi di Cigs in favore di aziende sottoposte a procedure concorsuali (articolo 3, legge 223/91).

La risposta trae le sue origini in conseguenza del fatto che la concessione stessa della cassa presuppone la continuità dei rapporti di lavoro. Si ricorda che, dopo la modifica introdotta dalla riforma Fornero, il trattamento Cigs in questione viene concesso quando sussistono prospettive di continuazione o di ripresa dell'attività e di salvaguardia, anche parziale, dei livelli occupazionali.

Secondo il ministero, inoltre, il rimborso delle medesime quote è parimenti possibile anche quando le imprese collochino in **mobilità** i propri dipendenti oltre i limiti temporali indicati all'articolo 5, comma

6 della legge 223/91. Ciò in quanto la decadenza stabilita del legislatore riguarda i casi espressamente previsti dalla norma (trattamenti ex articoli 1 e 2 della legge 223/91) e non si estende al di fuori degli stessi.

Si ricorda che la legge 223/91 (articolo 5, comma 6) prevede una penalizzazione per le imprese che collocano in mobilità il personale oltre il dodicesimo mese successivo a quello di emanazione del decreto di Cigs e la fine del dodicesimo mese successivo a quello del completamento del programma previsto a supporto della domanda di integrazione salariale straordinaria.

Semaforo rosso al rimborso, invece, nei casi in cui intervenga un'interruzione del flusso di cassa integrazione salariale; a tal fine, il ministero afferma che per le imprese sottoposte a procedure concorsuali la ripresa dell'attività lavorativa si considera come un evento interruttivo della sospensione, da cui discende l'impossibilità di richiedere il rimborso del Tfr.

Infine, il ministero precisa che in caso di procedura fallimentare e contestuale concessione delle Cig (art. 3, L. 223/91) il rapporto di lavoro proseguendo realmente, da diritto alla maturazione delle quote di **Trattamento di fine rapporto**.

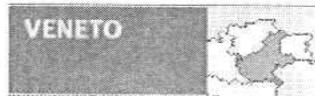
Con altra risposta a interpello (32/2014), i tecnici ministeriali intervengono in materia di derogabilità dell'articolo 2112 del codice civile. La precisazione riguarda le imprese non commerciali destinatarie, per lunghi periodi, di **cassa in deroga** o dichiarate insolventi con provvedimenti adottati dall'Economia o dalla sezione fallimentare di un tribunale, per le quali non operano le disposizioni in materia di procedure concorsuali.

Sul punto, gli esperti del ministero si esprimono a favore della derogabilità delle disposizioni contenute nel codice civile. Ne consegue che i rapporti instaurati a seguito del trasferimento d'azienda, attuato in situazioni di crisi aziendali difficilmente recuperabili, potranno ripartire da zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scali. Dopo due anni

Ryanair di nuovo a Verona con due voli



■ Ryanair torna a Verona. La compagnia aerea irlandese ha confermato che dal prossimo primo aprile porterà nello scalo aeroportuale veneto due nuove rotte, la prima per Bruxelles (Zaventem), la seconda per Palermo, che permetteranno di trasportare oltre 175 mila passeggeri da e per l'aeroporto di Verona.

La collaborazione con Ryanair riprende dopo più di due anni di interruzione, da quando, nell'ottobre 2012, fu resciso il contratto che il Catullo, società di gestione degli scali di Verona e di Brescia, considerava troppo oneroso. «Abbiamo lavorato per definire un nuovo progetto di sviluppo, che portasse risultati positivi per l'aeroporto e per il territorio, oltre che per la compagnia aerea - ha spiegato Paolo Arena, presidente di Catullo -; questi sono i solidi presupposti per crescere insieme». L'ipotesi iniziale, ha spiegato Arena, era di apertura di operazioni dal prossimo autunno, «ma la compagnia aerea ha valutato di anticipare l'inizio dell'attività alla prossima stagione estiva, che in termini di programmazione è imminente». L'accordo rientra nelle linee guida per lo sviluppo dello scalo veronese, che hanno per obiettivo il recupero del volume di traffico perso negli ultimi anni, anche per la scomparsa di Airone e la crisi di Meridiana.

Per festeggiare il ritorno a Verona, Ryanair mette a disposizione 100 mila posti in vendita su tutto il suo network europeo a tariffe che partono da 19,99 euro (per gennaio, febbraio e marzo, prenotabili entro la mezzanotte di domenica 21 dicembre).

K. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NODI DELLA SICILIA

PRONTO IL TESTO DELLA GIUNTA CROCETTA. COLPITI I PERMESSI RETRIBUITI, CAMBIA PURE IL CALCOLO DELLE ASSENZE

Regione, ecco la legge sul personale: taglio delle pensioni e stipendi più bassi

● Colpo di spugna per 800 dirigenti: via le indennità extra

Il provvedimento vedrà la luce solo come collegato alla Finanziaria, dunque in primavera. Ma già raccoglie le proteste dei sindacati confederali e dei Cobas: pronti a paralizzare tutti gli uffici.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● La riduzione di circa 800 postazioni dirigenziali con relativa indennità extra era stata annunciata da Crocetta. Ma nessuno alla Regione poteva immaginare che nel disegno di legge che sta prendendo forma per tagliare gli sprechi finisse davvero una riforma delle pensioni che abolirà la quota retributiva dal sistema di calcolo della pensione.

«Il testo che hanno preparato - rivela Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas - prevede un'equiparazione allo Stato che però in Sicilia equivale a intaccare diritti maturati. La parte retributiva verrebbe tolta anche per gli assunti prima del 1986». Nell'Isola vige infatti per alcune categorie di dipendenti un sistema di calcolo misto in cui la parte retributiva (più vantaggiosa) si somma a quella contributiva almeno per una parte della carriera. Mentre nello

Stato non è più così. E la riforma in cantiere tenderebbe ad omologare il sistema regionale a quello statale. «Ogni pensionato perderà mediamente 400 euro al mese» stimano i Cobas.

Gli altri provvedimenti che stanno già confluendo nel testo sono la riduzione del fondo per finanziare il salario accessorio (premi di rendimento e straordinari), l'introduzione della mobilità obbligatoria entro un raggio di 50 km e la cancellazione della clausola di salvaguardia che impone di non tagliare lo stipendio ai dirigenti che perdono l'incarico. Almeno 800 dei 1.800 dirigenti intermedi perderanno l'indennità di posizione. E la pianta organica verrebbe ridotta del 5% per bloccare il turn over.

Infine, nel disegno di legge top secret ci sarebbe anche un articolo che taglia i permessi retribuiti al personale: ogni dipendente - spiegano i Cobas - ha tre permessi al mese e questi verrebbero cancellati. Mentre le assenze verrebbero calcolate in ore e non in giorni. La differenza è sostanziale in vista del tetto entro cui limitarle: assentarsi il venerdì implica la perdita di 6 ore di lavoro mentre farlo il mercoledì, quando è previsto il rientro pomeridiano, fa lievitare a dieci le ore perse. Oggi, calcolando a

giornate, assentarsi in un giorno piuttosto che in un altro è indifferente.

Il provvedimento, che in larga misura è stato annunciato anche da Crocetta ai capigruppo della maggioranza, vedrà la luce solo come collegato alla Finanziaria, dunque in primavera. Ma già raccoglie le proteste dei sindacati. Per i Cobas «si tratta di un disegno di legge talebano. Non condiviso da una parte consistente della maggioranza né dallo stesso assessore Marcella Castronovo che, a quanto pare, vorrebbe rimettere il mandato anche per non esercitare il ruolo di killer in spregio a ogni più elementare principio del diritto».

Cobas e Sadirs si augurano «che sia solo una provocazione, altrimenti saremmo pronti a reagire con la massima forza e determinazione avviando immediatamente una fase di mobilitazione senza precedenti che culminerebbe nella paralisi di tutti gli uffici». E anche i confederali sono pronti ad alzare le barricate: «Sentiamo quasi ogni giorno - commentano Palazzotto, Caracausi e Tango - il governatore annunciare tagli, riforme, prepensionamenti. Interventi che non potranno che essere concordati con le forze sociali. Ogni ora che passa appare sempre più evidente la grave irresponsabilità di questo governo».

PALAZZO DELL'AQUILA. Il primo cittadino ribadisce: «Nessun dissidio con i tecnici». Esecutivo da «rivedere»

Ex teatro «La Concordia», Piccitto: «Andiamo avanti verso il recupero»

●●● L'amministrazione comunale conferma la propria idea sul recupero del teatro "La Concordia". Lo ha fatto ieri, in conferenza stampa, con la presenza del sindaco, Federico Piccitto, del vice che è anche assessore ai Centri storici, Massimo Iannucci, del presidente del consiglio comunale, Gianni Iacono, e del dirigente Michele Scarpulla. «Sì» al recupero della struttura di via Ecce Homo che diventerà un centro polifunzionale ma con un ridimensionamento del costoso progetto originario. Piccitto ha ribadito che non c'è contrapposizione coi progettisti. «Per noi - ha chiarito il sindaco - si è sempre trattato di uno spazio da recuperare, mantenendo lo spi-

rito critico nei confronti di quello che era stato presentato e concepito attraverso un progetto faraonico. Non vogliamo vendere fumo ma dire alla città cosa è realmente fattibile». È toccato all'assessore Massimo Iannucci presentare la situazione economica relativa al progetto. In pratica negli anni non sarebbe stata assicurata la copertura finanziaria: all'appello mancherebbero poco meno di un milione e mezzo di euro. A disposizione del progetto di recupero ci sarebbero poco più di 3,8 milioni di euro, somma che comprende anche il finanziamento del Ministero dei Beni culturali per 1,4 milioni. Somme non al momento disponibili e che dovranno essere nuo-



PROGETTO «RIDIMENSIONATO» E ADEGUATO AI FONDI DISPONIBILI

vamente reiscritte. Il progetto complessivo, invece, prevede spese al di sopra delle disponibilità. Che fare? «Partiamo da 3,8 milioni di euro - ha detto Gianni Iacono -, per intervenire sull'esistente a partire dallo scheletro strutturale del cinema Marino

pieno di criticità. Sarà uno spazio destinato alla cultura, aperto anche a rappresentazioni teatrali. Sarà un teatro di prosa, certamente non lirico. Su questo si sono alimentate false aspettative, perché ricordo che nel progetto definitivo non si ritrovano in maniera convincente tutti gli elementi tipologici caratteristici di un teatro, la parte iniziale di ingresso e rappresentanza, la parte della sala, e la parte della scena». Scarpulla, infine, ha spiegato che è stata pubblicata la determina per la verifica del progetto definitivo, pertanto i progettisti verranno convocati per aggiornarlo all'importo impegnato e passare alle fasi della gara d'appalto previo un passaggio amministrativo per riprendere il finanziamento ministeriale. Nel progetto esecutivo verranno inserite le indicazioni date dall'amministrazione. Le procedure dureranno circa 6 mesi, poi si potrà procedere alla fase di affidamento dei lavori, si pensa con un appalto integrato. (DABO)